



Linguistica

Nuovi saggi di Adam Schaff

Filosofia del linguaggio

Un importante lavoro che trae il suo nucleo vitale dalla convergenza della linguistica e della filosofia

Il volume di A. Schaff (Linguistica del linguaggio, trad. it. di A. Scarpone, Editori Riuniti, Roma 1969, pp. 174, L. 1.500) risulta da una collezione di saggi di cui tre sono inediti (La lingua degli uomini e il linguaggio degli animali - La lingua e l'attività umana - L'oggettività del sapere alla luce della sociologia della conoscenza e dell'analisi linguistica), gli altri del '69.

È dalla convergenza della linguistica e della filosofia che questo importante lavoro trae il suo nucleo vitale. I fattori che hanno determinato una nuova e più centrale posizione della linguistica nella filosofia moderna sono numerosi e Schaff ne elenca i principali: a) l'accertamento che il linguaggio non è solo lo strumento della ricerca filosofica ma anche il suo oggetto; b) l'avversione degli scienziati verso il verbalismo metafisico; c) il simbolismo ovviamente anche linguistico, della vita sociale studiato dall'etnologia e dall'antropologia; d) l'interesse dei sociologi verso la lingua come strumento di comprensione reciproca; e) lo sviluppo di vari settori come la linguistica matematica, la teoria dell'informazione, ecc. La lingua deve essere quindi oggetto di ricerca filosofica ma l'ideologia borghese ha distorto questa visione del fatto dando credito ad una « filosofia semantica » per cui l'unico oggetto della filosofia sarebbe il linguaggio.

Contro tale indirizzo la critica marxista deve combattere per ovvie ragioni, non ultima quella per cui, accettando il punto di vista della filosofia semantica, si finirebbe ancora una volta per privilegiare la lingua come schema conoscitivo o meglio: si analizzerebbe la lingua in quanto strumento di conoscenza riprodotto per questa via un equivoco tipicamente idealista. Su questo punto, del resto, si erano pronunciati anche gli iniziatori della linguistica storica: sintomatico è il fatto che Franz Bopp, avvicinandosi a posizioni che saranno di F. de Saussure, abbia dichiarato esplicitamente che « le lingue di cui tratta quest'opera (Sul sistema di coniugazione ecc) sono studiate per se stesse, o sia come oggetto e non come conoscenza », mentre, ad es., F. Schlegel intendeva accedere alla conoscenza del spirito di un popolo attraverso lo studio di una lingua, « sostanza significativa ».

EDITORI RIUNITI

Nuova biblioteca di cultura Galvani della Voipe LOGICA COME SCIENZA STORICA

A cura di Ignazio Ambrogio pp. 328, L. 2.500

Una delle opere più importanti della ricerca marxista, un fondamentale contributo della ricerca marxista, il saggio dell'avanzato e noto studioso di logica e filosofia della scienza positiva - segue da altri studi più recenti, « Sulla dialettica » e « Chiave della dialettica storica » e « Dialettica in luce ».

Umberto Cerroni IL PENSIERO GIURIDICO SOVIETICO pp. 268, L. 1.600

Lo sviluppo del diritto sovietico attraverso le teorie che ne hanno accompagnato l'attuazione. La problematica di un diritto assolutamente nuovo rispetto a quello della società capitalistica.

titolo lavoro alla lingua e alla « sapienza » degli indiani

Schaff si sofferma a lungo sulla necessità di una critica marxista che sia efficace, cioè concreta e non inedita, si deve partire da una reale conoscenza dei problemi non per allontanarli con una scorbata di spalle ma per distruggere definitivamente i pericoli reazionari insiti in certe premesse e per salvare quello di positivo che eventualmente esiste. È un'esperienza di lavoro e di studio quella che viene messa avanti, per arrivare attraverso il condizionamento sociale della lingua nella quale le nostre idee si formano a « comprendere meglio il movimento sociale del nostro sapere, delle nostre idee ». Per Schaff è giustamente evidente, infatti, che esiste un grave problema riguardo all'influenza esercitata dalla lingua sul comportamento umano. Tale influenza è spiegata col fatto che la lingua si modella e si conforma all'attività pratica dell'individuo inserito in una società; e ciò non è valido soltanto per la nomenclatura (gli eschimesi per i quali la neve costituisce una realtà diversa dalla nostra, conoscono un numero altissimo di vocaboli per designare tale fenomeno) ma per tutte le classi di nome d'azione e per le relazioni spazio-temporali.

Ora, il rapporto attività pratica-lingua, di cui peraltro Schaff non spiega con esattezza il meccanismo, non è totalmente razionalizzabile con una descrizione meramente sociologica in quanto non si spiega « il modo in cui l'attività ideativa razionale alla fine diventano appunto pubblica ». Il fatto è che un segno linguistico, lungi dall'essere un'entità neutra con un semplice compito informativo, è strettamente connesso con la « stereotipia ». Per stereotipo il Dictionary of the Social Sciences intende « una serie di credenze su classi di individui, di gruppi di oggetti, che sono preconcette, credenze cioè che non nascono da concrete valutazioni di ogni singolo fenomeno ma da abitudini, giudizi e atteggiamenti radicati ».

Lo stereotipo, ricevuto attraverso un retaggio sociale insieme ai concetti, serve quindi all'economia del pensiero e porta ineluttabilmente a generalizzazioni premature. L'uso di tali giudizi prefabbricati (e in quanto « prefabbricati » da non confondersi con i « giudizi ») è tanto più pericoloso quanto lo stereotipo « per lo più non è assunto nella coscienza dell'uomo con il consenso e opera con efficacia tanto maggiore quanto più esso è fuso con il concetto ».

Un attacco ai stereotipi è quindi un attacco all'ideologia e al suo conservatorismo. Ma « osserva Schaff - i giudizi di comportamento dell'uomo vennero formati anche mediante la lingua, cioè mediante la cultura di cui la lingua è parte e quindi l'indifferenza verso la lingua non è in alcun modo giustificata. E si potrebbe, a scapito di quanto dice Schaff, rimbombare quanto scrive Stalin sulla Pravda contro Marr e segnarci: « I gruppi sociali e le classi si sforzano di utilizzare la lingua per i loro interessi, di imporre il loro particolare lessico, i loro particolari termini, le loro particolari espressioni. Da questo punto di vista si distinguono in maniera particolare gli strati superiori delle classi sociali che hanno perso contatto con il popolo e la dottezza ».

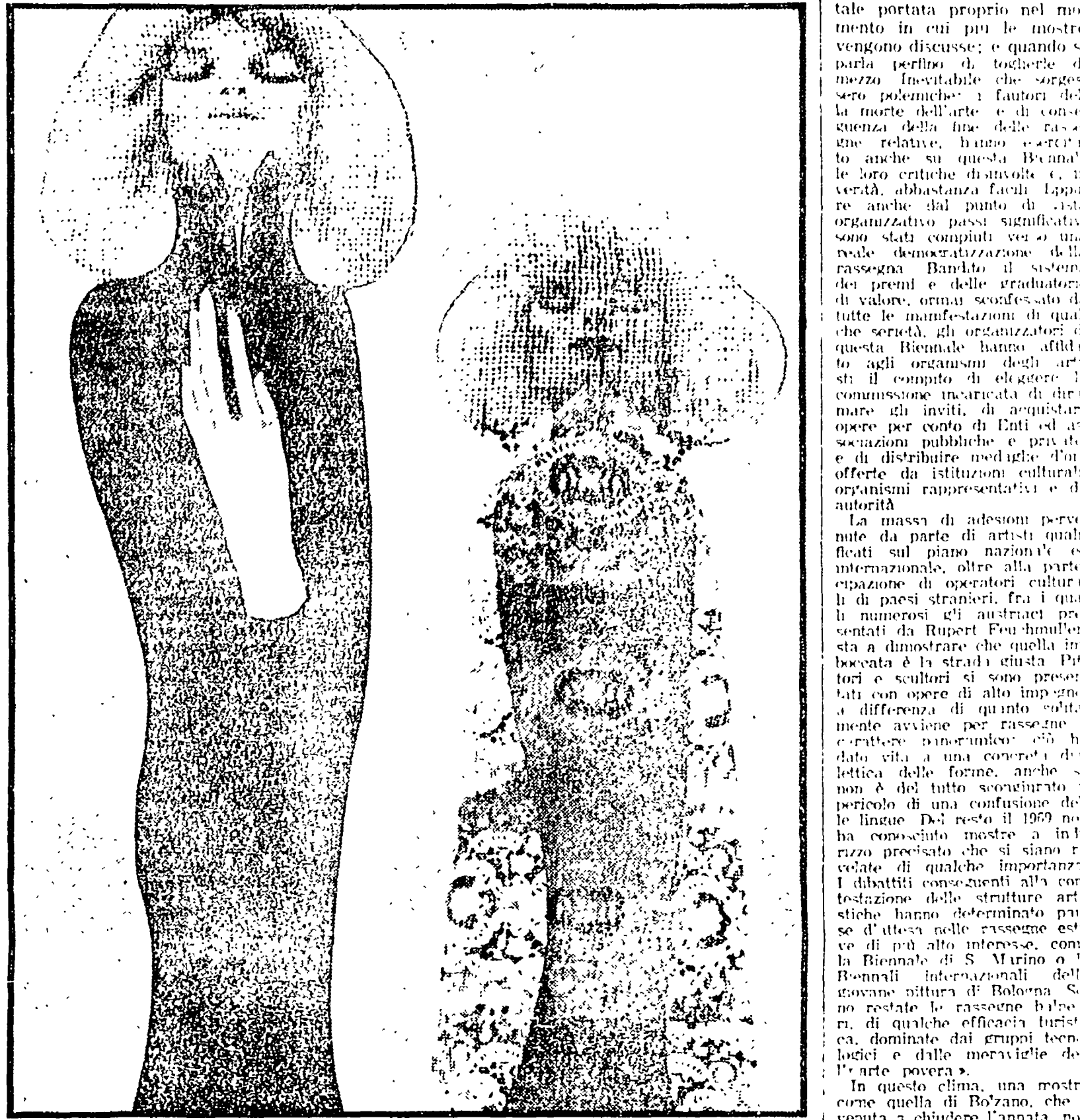
Una linguistica marxista non può quindi sottrarsi a certi compiti: perché la lingua è veicolo di contenuti ideologici e come tale opera non essendo direttamente legata alla sovrastruttura deve essere analizzata democraticamente. E non importa una linguistica filosofica che studi non solo il problema dell'influenza della lingua sulle opinioni (vd la propaganda) ma anche i motivi che favoriscono e quelli che impediscono un'effettiva comprensione degli uomini, vale a dire la trasmissione non solo dei significati, ma anche dei convincimenti corrispondenti nel processo di comunicazione sociale. Sergio Scalise

Da Bolzano un contributo di rilievo al dibattito dell'annata artistica

Una Biennale che ha rotto col provincialismo

Opere di alto impegno presenti alla vasta rassegna che ha concluso la stagione dopo la pausa estiva determinata dalla contestazione delle strutture artistiche

Un notevole sforzo organizzativo e la quasi puntigliosa determinazione di aprire al panorama internazionale il dibattito su fatti e misfatti dell'arte contemporanea, hanno consentito alla Biennale di Bolzano, giunta alla sua terza edizione, di rompere gli schemi un poco provinciali del passato e di presentarsi come uno dei fatti di rilievo della annata artistica. Merito, soprattutto, degli organizzatori - e in particolare del segretario Mario Dall'Aglio - che hanno rischiato quanto c'era da rischiare organizzando una rassegna di tale portata proprio nel momento in cui più le mostre vengono discusse e quando si parla perfino di teorie di mezzo. Inevitabile che sorgesse il problema di fattori che la morte dell'arte e di contestazione della fine delle rassegne relative, lungo «cortile» anche su questa Biennale, fossero centrate di proposito in verità abbastanza facile, leggere anche dal punto di vista organizzativo, passi significativi sono stati compiuti verso una reale democratizzazione della rassegna. Bandito il sistema dei premi e delle graduatorie di valore, ormai sconfessato dalle manifestazioni di qualità che serietà, gli organizzatori di questa Biennale hanno affidato agli organismi degli artisti il compito di eleggere la commissione incaricata di dirimere gli inviti, di acquistare opere per conto di Enti ed associazioni pubbliche, private e di distribuire le opere offerte da istituzioni culturali, organismi rappresentativi e di autorità.



Riccardo Tauber: « La vedova », 1969

Marcel Duchamp a Napoli

La mostra di Duchamp, che inaugura la stagione e la nuova sede della Galleria napoletana, ci offre l'occasione di fare alcune (forse) utili osservazioni sulla mutazione e la spinta mercantile dei prodotti dell'arte moderna. Ci sembra intanto superfluo sottolineare l'importanza e il valore indicativo dell'opera di Duchamp, non solo nell'ambito del movimento Dada ma nel panorama completo dell'ideologia e del gusto dell'avanguardia storica. Pubblicazioni e monografie, come è ovvio, sono state pubblicate e si leggono, ma non si può non ricordare che Duchamp adoperò per indicare la scelta di un oggetto usuale, come elemento dell'arte, la durezza ed alla rappresentativa dell'opera d'arte e veniamo alle considerazioni che questa mostra ci suggerisce. Quando, fin dal 1913, Duchamp cominciò a pensare al Ready-made, assistito dall'idea di voler mettere « un poco di intelligenza nella pittura » o avrebbe presentato quei numerosi rischi di sublimazione e di mitizzazione in cui incrociava, per opere del mercante, l'opera ai tradizionali. Per evitare la stessa sorte pensò di ridurre la produzione del Ready-made a un numero limitato. Non solo: Duchamp si rese conto che i Ready-made, proprio come i quadri e le sculture dell'antichità, potevano, una volta immessi nel giro del mercato, subire la stessa sorte, cioè provocare quella ossessione paragonabile all'oppio che l'artista temeva, e aggiungeva « a volte

levo proteggere i miei Ready-made contro tali insulti ». Ebbene Duchamp, morto solo da pochi mesi, ha potuto assistere - non sappiamo se con rabbia o con compiacimento - documenti e fenomeni che egli, da giovane, inventava: i suoi Ready-made infatti vengono, da anni, esposti nei musei, accanto alla Gioconda, al quadro che egli volle generosamente e intelligentemente profanare apponendo un paio di baffetti sulle labbra di donna vergata, sino valutati a prezzi altissimi e fanno ormai parte della mitologia borghese, trasformandosi così da oggetti dissacratori, documenti patinati, prodotti della rivolta di una generazione di intellettuali « empio » contro la cultura della classe dominante, in preziosi « pezzi » per ricchi collezionisti. Ma c'è di più: l'importanza di Duchamp nella storia del movimento dadaista e dell'avanguardia storica nel suo complesso è ritenuta, se non in maniera esclusiva, nel suo « gesto ». La sua precedente produzione, tradizionale nello spirito e nelle forme, espresse, senza quei « cesti », si confonderebbe nella massa anonima della pittura post-romantica e simbolista. Ebbene una volta sistemati i Ready-made e gli altri oggetti dadaisti nei più importanti musei americani ed europei, i mercanti si sono buttati a capofitto nella produzione di opere di ispirazione Duchampiana, e si sono presentati, di conseguenza, in maniera più abbassata, i personaggi che essi, in qualità di « pezzi » per i giornali umanistici del primo novecento.

Si tratta di disegni assai limitati, privi di qualunque valore d'arte, privi anche di quell'originalità che anima certi inventivi napoletani e toscani dell'ottocento. Merito, Duchamp, uno dei principali esponenti dello spirito moderno e uno dei più rappresentativi esponenti della intelligenza inquisita e tormentata della vecchia generazione, l'affetto di veder ridotta la sua statura al livello di un bonario novecentista del mercato d'arte, civile e spirituale, una volta costruito il mito, non vende le reliquie. Paolo Ricci

Mostre

Programmi Rai-Tv

Televisione 1

- 9.30 LEZIONI Inglese, Osservazioni scientifiche, Geografia, Letteratura Italiana, Storia
12.30 ANTOLOGIA DI SAPERE Storia della tecnica, (seconda puntata)
13.00 IO COMPRO, TU COMPRI
13.30 TELEGIORNALE
15.00 REPLICA DELLE LEZIONI DEL MATTINO
17.00 IL TEATRINO DEL GIOVEDÌ
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
19.15 SAPERE I segreti degli animali (seconda puntata)
19.45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache italiane, Oggi al Parlamento
20.30 TELEGIORNALE
21.00 LA FAMIGLIA BENVENUTI Seconda puntata della seconda serie del telefilm scritto e diretto da Alfredo Geronzi. Continuano le banali avventure della famiglia in villeggiatura
22.00 TRIBUNA SINDACALE
23.00 TELEGIORNALE

Televisione 2

- 19.00 CORSO DI TEDESCO
21.00 TELEGIORNALE
21.15 BADA COME PARLI Passatempo a premi presentato da Enzo Tortora
22.10 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA Viene trasmesso stasera il servizio di Luciano Arancio sulla chimica del corallo, rinviato per far posto, la settimana scorsa, a un pezzo sul divieto del DDT in Italia.

Radio

- NAZIONALE GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: I nostri fatti; 9.45: Colonia musicale; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.30: Una voce per voi; tenore Placido Domingo; 12.30: Lettere aperte; 12.55: Giorno per giorno; 13.15: La corrida; 14.45: Zibaldone italiano; 15.45: I nostri successi; 16: Ballata di Matilde; 16.30: Meridiana di Roma; 17.05: Radiotelefortuna 1970; 17.08: Per voi giovani; 19.13: « Pamela » di Samuele Richard; 19.30: Lunapark; 20.15: Pagine da coprire; 21: Concerto dell'« Eichenhorff Ensemble »; 21.50: Dora Maffei al pianoforte; 22: Tribuna sindacale, conferenza stampa della CGIL, CISL, UIL, CISNAL; 23: Oggi al Parlamento.
SECONDO GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22, 24; 8.40: Signori l'orchestra; 9.05: Come e perché; 9.15: Romanica; 9.40: In terlingua; 10: « Il capitolo del prete », di Emilio De Marchi; 10.17: Improvviso; 10.40: Chiama Roma 3131; 12.11: Radiotelefortuna 1970; 13: Il vostro amico Gino Cerri; 13.25: Millegradi; 14: Conzavissima 1969; 14.05: Juke box; 14.15: Su e giù per il pentagramma; 15: La rassegna del disco; 15.15: Il personaggio del pomeriggio; Paolo Poli; 15.18: Appuntamento con Bellini; 15.35: Ruote e motori; 16: Pomeridiana; 17.25: Bollettino per i naviganti; 17.35: Classe unica; 18: Aperitivo in musica; 19: Un cantante tra la folla; 20.01: Fuorigioco; 20.11: Caccia alla voce; 21: Italia che lavora 21.10: « La storia di un furbo », di Carlo Colli; 22.10: Canore e melodrammi; 22.40: Appuntamento con Nunzio Romano.
TERZO Ore 10: Concerto di apertura; 11.15: Il quartetto per archi di Paul Hindemith; 11.45: Tasti; 12.20: Civiltà strumentale italiana; 13: Infermezzo; 14: Voci di ieri e di oggi; tenori Alessandro Bonci e Cesare Valletti; 14.30: Il disco in vetrina; 15.30: Concerto del « Fine Arts Quartet »; 16.30: Musiche italiane d'oggi; 17.40: Jazz oggi; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Corso di storia del teatro; « La mandragola », di Niccolò Machiavelli; 20.30: F. Mendelssohn-Bartholdy; 21: « La vestale », di Gaspare Spontini.

VI SEGNALIAMO: « La mandragola » di Niccolò Machiavelli (Radio 2, ore 18.30) - La commedia, testo di alto valore, viene trasmessa per il corso di storia del teatro. Alcuni anni fa, la rappresentazione di questo testo fu fortemente contrastata dalla censura. La regia della trasmissione è di Paolo Giuranna. Tra gli interpreti: Paolo Stoppa, Glauco Mauri, Claudia Giannelli.

1970 Rinascita Per tutto l'anno e un libro che non si trova nelle librerie. La storia della Comune di Parigi scritta da un'operaio della Comune. abbonarsi a Rinascita. tariffa: Abbonamento annuo L. 6.500, Abbonamento semestrale L. 3.400, Abbonamento annuo L. 4.500, Abbonamento semestrale L. 2.500. Versamenti sul c.c. postale n. 3/5531 intestato a RINASCITA - Viale Fulvio Testi, 78 - 20125 MILANO

EDITORI RIUNITI STAMPA

Marx - Engels CARTEGGIO

Sette volumi di complessive pagine 2.870, rilegati in cofanetto. L. 18.000. Il valore di questo carteggio è immenso. Davanti al lettore si svolge la storia del movimento operaio di tutto il mondo, nei suoi momenti più importanti e nei punti essenziali (Lenin).

Aldo de Jaco IL BRIGANTAGGIO MERIDIONALE

pp. 340 più 104 tavole f.t. tratte da stampe e rare fotografie d'epoca. 4 tavole a colori. L. 6.000. La storia ufficiale del nostro Paese cerca di far dimenticare che - come scrisse Gramsci - lo Stato italiano ha messo a ferro e fuoco l'Italia meridionale crocifiggendo, squartando, seppellendo vivi i contadini poveri, infamando col marchio di « briganti ». Questo libro narra la storia del vero « brigantaggio meridionale ».



Miloš Hajek STORIA DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA 1921-1935

pp. 350 L. 3.000. Un'opera attualissima: il rapporto intercorso tra le due ali del movimento operaio, quella comunista e quella socialdemocratica, nella acuta analisi di uno studioso eosovietico. La prima storia largamente documentata accessibile al lettore italiano.

Jean Jaurès STORIA SOCIALISTA DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE

Prefazione di Gastone Manacord. Quattro volumi rilegati, con 2.000 illustrazioni in bianco e nero e a colori. 1 vol. L. 9.990. La grande rivoluzione francese descritta da uno storico socialista.

CAPOLAVORI DELLA LETTERATURA FRANCESE

Presentati in eleganti rilegature con impressioni in oro e racchiusi in cofanetto L. 18.000. Balzac, Flaubert, Maupassant, Mérimée, Stendhal, Zola curati e commentati da Mario Bonfantini, Ottavio Cecchi, Rino dal Sasso, Gianfranco Ferrata, Guido Piovene, Michele Rago.

Per i vostri ragazzi Gianni Rodari VENTI STORIE PIU' UNA



Rilegato, pp. 182 con 30 illustrazioni in bianco e nero e a colori. L. 2.500. Teresin - che - non - cresceva, la Principessa Allegra, Polenta Fritta che di professione faceva il monumento vivo, e altri ancora, sono i personaggi di queste nuove imprevedibili « storie » di Gianni Rodari.